

Charles Godfrey Leland

RESTI ETRUSCO ROMANI
NELLA TRADIZIONE POPOLARE

Nella traduzione, revisione e con una analisi dell'opera
a cura di Alessandro Bronchi

Altri lavori di Alessandro Bronchi:

- **“Poveglia, tra Storia, Verità e Leggenda”**, Susy Biaggiotti e Alessandro Bronchi, Appunti dal Confine - Streetlib, 2017
- **“Le Novelle della Nonna 2.0” – Rielaborazione del classico di E. Perodi tramite la I.A.** Amazon, 2024
- **“Poveglia, The Real History of the Island: Between History, Truth and Legend”**, Susy Biaggiotti e Alessandro Bronchi - Amazon, 2025
- **“Vecchia Bibbiena Rinnovata”**, Amazon, 2025
- **“Made (incredibilmente) in Italy”**, Streetlib, 2026

INTRODUZIONE

di Alessandro Bronchi - *Ἰατρίη ἱερῆς*

Per chi, come me, ha speso una vita alla ricerca ostinata di un passato tanto glorioso quanto enigmatico, l'incontro con *Etruscan Roman Remains* ("Resti Etrusco-Romani") di Charles Godfrey Leland non è stato una semplice lettura. È stato un'epifania. È stato ritrovare, nell'ingiallito resoconto di un folklorista anglo-americano dell'Ottocento, la mappa per accedere a un mondo sommerso che avevo sempre intuito ma mai potuto pienamente delineare. È stato, in senso profondo, un ritorno a casa: la scoperta che qualcuno, in un'epoca lontana, aveva percepito lo stesso richiamo delle nostre radici più antiche e segrete, e aveva avuto il genio, la temerarietà e l'umiltà di seguirne le tracce con la meticolosità di un investigatore e la sensibilità di un poeta.

Come appassionato della storia e della letteratura etrusca, ho conosciuto la delusione per una ricerca che avanza senza il clamore della divulgazione. Davanti alle iscrizioni, alle tombe il cui silenzio è rotto solo dallo splendore muto degli affreschi, alla maestria di un'arte che parla un linguaggio simbolico anche se ampiamente tradotto, si prova il senso di un dialogo interrotto. La mole schiacciante della tradizione romana, per secoli, ha proiettato la sua ombra monumentale sulla civiltà Etrusca che ne fu non solo la precorritrice, ma la fondamentale ispiratrice spirituale e rituale. Tuttavia, parallelamente a questo studio, la mia vocazione di ricercatore di leggende e tradizioni popolari della Toscana mi ha aperto un altro varco. Ho imparato ad ascoltare una voce diversa, non incisa sulla pietra o sul bronzo, ma tramandata, di generazione in generazione. È una voce che risuona nelle delle campagne, nei racconti davanti al camino, nelle superstizioni che sopravvivono ostinate ai secoli, nelle formule scongiurative sussurrate, nei nomi di luoghi che resistono a ogni spiegazione latina o italiana. È una voce sommessa, a volte distortasi nella paura cristiana della stregoneria, ma di una tenace. È proprio in questo spazio liminale, nella terra di nessuno che separa (o unisce) l'erudizione accademica e la sapienza orale del popolo, che Charles Godfrey Leland mosse i suoi passi alla fine del XIX secolo. E ciò che eleva quest'opera a pietra miliare, per me e per chiunque voglia abbracciare la complessità dell'identità italiana, è il suo approccio visionario e coraggioso. Leland non si

RESTI ETRUSCHI E ROMANI NELLA TRADIZIONE POPOLARE

di Charles Godfrey Leland

New York, C. Scribner's sons, e Londra, T. F. Unwin [1892]



FRONTISPIECE.

Frontespizio: TURAN, O VENERE

(Da Gerhard, che lo indica come uno dei Dämonen der Aphrodite, probabilmente un errore – Charles G. Leland)



INDICE

PARTE PRIMA

Dei e Folletti

	INTRODUZIONE	I
I.	TINIA, TÉRAMÓ , BUSCHET , IMPUSA DELLA MORTE , SIERO , NORCIA, LA DEA DEI TARTUFI, APLU , TURANNA , PANO	24
II.	MASO, MANIA DELLA NOTTE	51
III.	FERONIA , SILVIANO , PALÓ , ESTA , CARMENTA , IL SENTIERO	55
IV.	FAFLON , LO SPIRITO DELLA CONTENTEZZA , CORREDOIO , ORCO , TESANA , SPULVIERO, URFIA	65
V.	LARES, LASA E LASSI, LOSNA, LARONDA, LEMURI, TAGO, FANIO, QUERCIOLO, SETHANO	78
VI.	CARRADORA , VIRA , BERGOIA , BUGHIN , GANZIO , ALPENA	100
VII.	TITUNO, ALBINA, VERBIO, DUSIO, REMLE, JANO, MEANA, MONTULGA, TALENA, PICO	113
VIII.	FLORIA, RA, BOVO, ATTILIO, LA BELLA MARTA, DIANA E ERODIADE, OFFERTE AGLI SPIRITI	128
IX.	IL SPIRITO DEL SCALDINO, ARTEMISIA, RED CAP, DELLA STREGONERIA NELL'ARTE ANTICA, LA DEA DEI QUATTRO VENTI, L'ERBA ROSOLACCIO, MADONNA DEL FUOCO, LA CAVALLETTA	150
X.	CUPRA, STREGHE DELLE NOCCIOLE, STREGHE E STREGONERIA, ZANCHI, GRANDINE E GLI UOMINI DELLE NUVOLE, STORIE DI STREGHE E FOLLI, SANTI MAGHI	172

PARTE SECONDA

Incantesimi, Divinazione, Medicina e Amuleti

I.	LA STALLA DI MAIALE - L'INCANTESIMO DELL'EDERA E DELLA STATUA - L'INCANTESIMO DELLA LEPRI - L'INCANTESIMO DEL RAGNO - L'INCANTESIMO DELLA LUCERTOLA VERDE	241
II.	UCCELLI E TESORI - L'INCANTESIMO DELLA STELLA CADENTE - L'INCANTESIMO DELLE GHIANDOLE - L'INCANTESIMO DELLA RONDINE - PICCOLE CURE DI MARCELLUS - I TRE RE MAGI D'ORIENTE E LA STREGA - MEDAGLIE	258
III.	L'ESORCISMO DELLA MORTE - L'INCANTESIMO DELLA CULLA - LA DIVINAZIONE CON IL PIOMBO - LA DIVINAZIONE CON L'OLIO - LA PIROMANZIA E L'INCENSO - L'INCANTESIMO DELLA LAMPADA	289
IV.	INCANTESIMI MALIGNI - L'INCANTESIMO DELLA PIETRA SACRA E DELLA SALAGRANA - L'INCANTESIMO DELLA CONCHIGLIA E DEL SUONO DELLA PIETRA - L'INCANTESIMO DELLA LUMACA - IL CANTO DEL GALLO - LA DIVINAZIONE CON LE CENERI L'AMETISTA - L'INCANTESIMO DELLA GALLINA NERA -	311
V.	L'INCANTESIMO DELLA CAMPANA - L'INCANTESIMO DEI Panni BOLLENTI - LA MAGIA DEGLI ANELLI - AMULETI, PRESAGI E PICCOLE MAGIE - PIOMBO E ANTIMONIO	331

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

TURAN, O VENERE	Frontespizio
(Da Gerhard, che la cita come uno dei Dämonen der Aphrodite Probabilmente un errore – CHARLES G. LELAND)	
TURMS, O MERCURIO (Iniziale T)	8
TINIA, GIOVE (Iniziale I)	24
APLU (APOLLO), TINIA E TÉRAMÓ (GIOVE E MERCURIO)	26
TÉRAMÓ (TURUS; MERCURIO)	29
NORTIA (T iniziale)	38
NORTIA (Pagina intera, restaurata)	39
APLU (APOLLO) E ARTEMISIA	42
PAN, PANO (Da Gori)	49
LASA (Copricapo)	51
MARS, MASO (Iniziale O)	51
MARS, ALATO (Gerhard)	52
MARTE (A tutta pagina, da un bronzo)	53
SPIRITO MALVAGIO (Etrusco) (Coda)	54
DIANA E VIRBIO (Intestazione)	55
FERONIA (Iniziale T)	55
SILVANO E NINFA	59
FOLLE DI CASA, O BROWNIE ETRUSCO (Coda)	64
TESTA (Da un vaso etrusco rozzo)	65
FUFLUNS (BACCHUS) (Iniziale T)	65
FUFLUNS, BACCO, APOLLO E SEMELE	66
ORNAMENTO ETRUSCO (Da Dennis) (Coda)	70
CORREDOIO (Iniziale I)	71
THESAN (TESANA), LALAE, LINTHUN, MEMRUN (MEMNON)	75

CUPIDI (Copricapo)	77
LASA (Iniziale B)	78
LASA, O SPIRITO GUARDIANO	78
LASA O FATA E FAUNUS	81
TINIA E LASA	83
LOSNA (Da uno specchio)	87
TAGO, TAGES	91, 92
DIVINITÀ RURALI ETRUSCHE (Da Gerhard)	93
FAUNO (Da una patera)	97
SETHLANS (VULCAN) E IL CAVALLO DI TROIA	98
MASCHERA ROMANA (nel British Museum) E CUPIDONI (Coda)	99
CARRADORA (Iniziale C)	100
BEGOE BYGOE. (Gori)	107
ALPAN (Corssen)	112
VASO ETRUSCO (Coda)	112
COPRICAPO (C. G. L.)	112
MUNTHUCHA (Corssen)	125
BELLARIA	126
LEMURES (Copricapo)	127
FLORIA (Iniziale T)	128
COPRICAPO (C. G. L.)	149
LO SPIRITO DEL SCALDINO (Iniziale D) (C. G. L.)	150
COPRICAPO ROSSO SU UNA LAMPADA ROMANA	155
COPRICAPO	172
CUPRA (Iniziale O)	172
COPRICAPO (C. G. L.)	238
DUSIO (Vignetta) (C. G. L.)	239
INIZIALE W	241

ATTEGGIAMENTO PER SOGNARE	242
FAUNO, O FAFLO (BACCHUS) (Coda)	257
INTESTAZIONE	258
IL PICCHIO E IL DENARO (Iniziale I)	258
LOSNA (Da offerte votive in bronzo)	271
COPRICAPO (Da vaso, Museo di Firenze)	289
INIZIALE T (C. G. L.)	289
COPRICAPO E INIZIALE T (C. G. L.)	310
BALLERINA E BAMBINO (Coda)	331
INIZIALE I (C. G. L.)	332
1. CAMPANA DI BRONZO ETRUSCA, PROVENIENTE DA CHIUSI, INDOSSATA COME AMULETO (Di possesso dell'autore)	340
2. ANTICA CAMPANA MAGICA ROMANA	
CILINDRO CON ISCRIZIONI	344
PIETRA DA FRONDA ROMANA	354
RAGAZZO E LANTERNA (Vignetta)	356
AMULETO ETRUSCO IN BRONZO CONTRO IL MALOCCHIO (Di proprietà dell'autore)	357

INTRODUZIONE



Nel nord Italia esiste una regione montuosa conosciuta come Romagna Toscana, i cui abitanti parlano una forma rozza del dialetto bolognese. Questi romagnoli sono manifestamente una razza molto antica e sembrano aver conservato tradizioni e le usanze che sono cambiate poco da tempi incredibilmente remoti. Negli ultimi anni ci si è chiesti se i bolognesi siano di origine etrusca, e sembra che si sia generalmente deciso che non lo sono. Questo non mi riguarda affatto. Probabilmente erano lì prima degli Etruschi. Ma questi ultimi un tempo dominavano tutta l'Italia, ed è molto probabile che abbiano lasciato in distretti remoti quelle tracce della loro cultura a cui si riferisce questo libro. Il nome Romagna è applicato alla loro regione perché un tempo faceva parte del dominio papale o

romano, e non deve essere confusa con la Romagna propriamente detta. In linea di massima, la regione a cui mi riferisco può essere descritta come situata tra Forlì e Ravenna. Tra Queste persone, la stregoneria o la magia nera – o, come ho sentito chiamare, "la vecchia religione" – esistono in misura tale da stupire persino molti italiani. Questa stregoneria, o vecchia religione, è qualcosa di più di una stregoneria e qualcosa di meno di una fede. Consiste nei resti di una mitologia di spiriti, i principali dei quali conservano i nomi e gli attributi degli antichi dei etruschi, come Tinia, o Giove, Faflon, o Bacco, e Teramo (in etrusco Turms), o Mercurio. Insieme a questi, esistono ancora, in pochi ricordi, le più antiche divinità rurali romane, come Silvano, Palus, Pan e i Fauni. A tutti questi vengono ancora rivolte, o almeno conservate, invocazioni o preghiere in forma metrica rudimentale, e circolano molte storie che li riguardano. Tutti questi nomi, con i loro attributi, le descrizioni degli spiriti o degli dei, le invocazioni e le leggende, si trovano in quest'opera. Strettamente legata alla credenza in queste antiche divinità, esiste una vasta massa di tradizioni curiose, come quella secondo cui esiste uno spirito per ogni elemento o cosa creata, come ad esempio ogni pianta e minerale, e uno spirito guardiano o guida di tutti gli animali; o, come nel caso dei bachi da seta, due: uno buono e uno cattivo. Inoltre, che stregoni e streghe a volte

rinascono nei loro discendenti; che tutti i tipi di folletti, brownies, cappucci rossi e omini di tre pollici infestano foreste, rocce, torri in rovina, caminetti e cucine, o cantine, dove alternativamente fanno impazzire o deliziano le domestiche – in breve, tutta quella pittoresca compagnia di spiriti familiari che gli archeologi tedeschi sostengono con audacia essere di origine nordica, ma che le ricerche indicano essere stati perfettamente a loro agio in Italia quando Roma era ancora giovane, o forse non ancora costruita. Non pretendo di determinare se questa "tradizione" sia teutonica o italiana, o se sia dovuta a un'origine comune ariana o asiatica, o se, come insegna la nuova scuola, sia "cresciuta" da sola, come Topsy, spontaneamente e sporadicamente ovunque; basti dire che sarò soddisfatto se la mia raccolta si rivelerà di qualche valore per coloro che si assumono il compito di risolvere la questione più alta.

Collegate a loro volta a queste credenze nei folletti, o spiriti minori, e alle loro osservanze e le tradizioni correlate comprendono un gran numero di cure magiche con incantesimi, formule e cerimonie appropriate, per attirare l'amore, rimuovere tutte le influenze malvagie o far avverare determinate cose; per vincere al gioco, evocare gli spiriti, assicurare buoni raccolti o il felice ritorno di un viaggiatore, e per praticare la divinazione o la stregoneria in molti modi curiosi – tutti antichi, come dimostrano le allusioni degli scrittori classici a cui questi incantesimi erano noti. E credo che in alcuni casi ciò che ho raccolto e riportato possa colmare molte lacune presenti negli autori precedenti, sit verbo venia. Molti contadini della Romagna Toscana conoscono bene decine di questi incantesimi, ma la loro abile ripetizione ed esecuzione è nelle mani di alcune streghe criptiche e di pochi oscuri maghi che appartengono a famiglie mistiche, in cui l'arte occulta è preservata di generazione in generazione, sotto lo sguardo geloso dei sacerdoti, delle persone colte e di tutti i poteri forti, proprio come gli zingari e i vagabondi diffidano profondamente di tutto ciò che non è "sulla strada" o di tutta la "gente onesta", tanto che non è esagerato affermare che i "viandanti" non hanno fiducia nella verità di nessun uomo, finché non lo hanno sorpreso a dire qualche bugia. Come mi è successo una volta a Bath, dove in un grande accampamento di zingari è stato dichiarato che dovevo essere o rom o di sangue rom, perché ero il più grande bugiardo che avessero mai incontrato – la bugia in questo caso era stata un'affermazione arrogante e vanagloriosa, ma vera, da parte mia, che sebbene al momento fossi senza un soldo per offrire da bere, a casa avevo ventiquattro sovrane d'oro, diciotto scellini d'argento e due pence di bronzo. "E non credo", aggiunse lo zingaro, "che avesse un sesto di penny a suo nome. Ma lui va bene." Così questi viaggiatori sulla strada oscura della stregoneria riconobbero presto nel possessore della Pietra Nera del Voodoo, nell'allievo del medaolin indiano e nel gitano rye (e in colui che, inoltre, aveva sempre le tasche piene di feticci in piccoli sacchetti rossi) un uomo degno di fiducia, tanto più che non era avaro di chili di caffè, bottigliette di rum,

sigari e altri piccoli oggetti indispensabili che favoriscono notevolmente la convivialità e la comprensione reciproca nella saggezza. Tra queste sacerdotesse dell'incantesimo nascosto, una dama anziana ha generalmente sotto la sua ala una ragazza più giovane che istruisce, in primo luogo nell'arte di stregare o danneggiare i nemici e, in secondo luogo, nei processi più importanti di annullare o sciogliere gli incantesimi altrui, o di provocare amore reciproco e conferire fortuna. E qui posso osservare che molti degli elementi riportati in questo libro sono custoditi gelosamente come segreti, tanto che, come mi è stato assicurato, a meno che non si abbia la fiducia di coloro che possiedono tale conoscenza, è possibile cercarli invano. Inoltre, gran parte di essi è ormai quasi estinta, tanto da essere in articulo mortis, vel in extremis, mentre altri dettagli sono ancora generalmente noti.

Una parte interessante e molto curiosa del mio libro è costituita da una serie di rimedi occulti, ancora conservati dall'antichità remota tra i contadini di montagna. Marcellus Burdigalensis, medico di corte dell'imperatore Onorio, nel IV secolo raccolse un centinaio di cure magiche per disturbi comuni all'epoca tra le classi rurali. Le raccolse, come ci informa in un'opera intitolata *De Medicamentis Empiricis*, "ab agrestibus et plebeis" ("dai contadini e dalla gente comune"). La raccolta è stata curata da Jacob Grimm in un'opera intitolata *Über Marcellus Burdigalensis*, Berlino, 1849. Questi "incantesimi" erano molto antichi anche ai tempi di Marcellus e, come la maggior parte della magia romana primitiva, erano probabilmente di origine toscana o etrusca. Di queste cento formule magiche, ho scoperto che circa la metà sono ancora in uso, o almeno conosciute. Come riportate da Marcellus, sono spesso incomplete, mancando molti incantesimi. Sono riuscito a ricostruirne alcune e penso che nessun lettore critico, che confronterà tutto ciò che ho raccolto, dubiterà che queste formule italiane contengano almeno lo spirito degli originali antichi. Oltre a ciò, ho incluso una serie di racconti curiosi, aneddoti ed esempi, molti dei quali sono identici o simili a gran parte di ciò che è narrato da Ovidio, Virgilio, Plinio, Catone, Varrone e altri. Il risultato di tutto ciò è che un attento confronto dell'insieme non può che convincerci che i contadini della Romagna Toscana, che hanno vissuto con pochi cambiamenti fin dalla preistoria, hanno conservato, attraverso il dominio etrusco, latino e cristiano, uno sciamanesimo primitivo o un rozzo animismo, cioè il culto degli spiriti, e un sistema di stregoneria molto semplice sistema di stregoneria che non può non interessare profondamente ogni studioso di etnologia. Il risultato delle mie ricerche è stata la raccolta di un numero tale di formule magiche, racconti e poesie che, se li avessi pubblicati tutti, avrebbe superato i limiti ragionevoli, sia in termini di pagine che di pazienza dei miei lettori. Credo che ciò che ho riportato sarà di grande interesse per tutti gli studiosi di tradizioni classiche di ogni tipo ed estremamente curioso in quanto illustra la sopravvivenza fino ai giorni nostri degli "Dei in esilio" in modo molto più letterale e su una scala molto più ampia di quanto Heine avrebbe

mai potuto immaginare. Penso inoltre che possa essere utile per chiarire molte questioni minori. Così, ad esempio, Müller nella sua grande opera sugli Etruschi difficilmente avrebbe potuto dubitare che i Lasi fossero gli stessi dei Lari, se avesse saputo che gli spiriti degli antenati sono ancora chiamati in Romagna Lasii, Lasi o Ilasii. Devo qui esprimere la mia grande gratitudine e riconoscenza al mio amico, il professor – ora senatore – D. Comparetti, di Firenze, che non solo ha messo a mia disposizione la sua ammirevole biblioteca, ma mi ha anche aiutato materialmente con "consigli, avvertimenti e critiche". Lo stesso vale per suo genero, il professor Milani, direttore del Museo Archeologico e Museo Etrusco, e che, come antiquario etrusco, credo non sia secondo a nessuno. Vorrei qui richiamare l'attenzione sulla sua grande opera di prossima pubblicazione, *Le Divinità e la religione degli Etruschi*, che è un resoconto completo di tutto ciò che si conosce sull'argomento. Per quanto riguarda la veridicità o l'autenticità, devo osservare che le persone da cui sono stati ottenuti questi oggetti erano in ogni caso troppo analfabete per comprendere il mio vero obiettivo nella raccolta. Erano ignoranti di tutto ciò che era classico in misura piuttosto insolita in Italia. Ho letto molte volte elenchi di nomi di divinità romane senza riconoscerne nemmeno uno, finché all'improvviso mi veniva chiesto di fermarmi, di solito su un nome etrusco, seguiva un minuto di riflessione e poi veniva dato il risultato. Lo stesso valeva per i racconti di superstizioni, leggende o altre tradizioni popolari: molto spesso non erano riconosciuti affatto, altrimenti sarebbero stati richiamati con modifiche molto sostanziali. Se ci fosse stato un inganno nel caso, ci sarebbe stato ovviamente un pronto "sì" a tutto. Ma nella maggior parte dei casi i miei informatori non mi hanno dato alcuna risposta in quel momento, ma sono andati a consultarsi con altre streghe, o hanno ritardato a scrivere agli amici in Romagna. Così è successo spesso che mi ci sono volute settimane o anni per raccogliere certi elementi. Il vero pioniere in questo tipo di folklore ha sempre un compito molto ingrato. Deve superare difficoltà che pochi lettori possono immaginare e deve lottare con il linguaggio imperfetto, i ricordi e l'intelligenza di anziani ignoranti che hanno tradizioni semidimenticate, o di giovani ancora più ignoranti che le hanno imparate solo a metà. Ora, per quanto riguarda tutto questo, sono stato il più preciso possibile, date le circostanze, e se qualcuno dovesse insistere che nihil est, quod cura et diligentia perfici haud possit, posso solo rispondere che in questo lavoro ho esaurito le mie energie. Ed è purtroppo vero che nel raccogliere il folklore, come nella traduzione, il critico più debole può trovare infiniti errori a suo piacimento, o mostrare come avrebbe potuto migliorarlo, recensendo i migliori libri sull'argomento – il che è una delle grandi cause, ai nostri giorni, per cui molti dei libri migliori non vengono mai scritti. Perché in verità non c'è molto denaro da guadagnare con questo, e se a ciò si aggiunge il discredito, si può solo dire come fece il "meenister" scozzese a sua moglie: "Se non hai né fortuna né grazia, Dio solo sa che ho fatto un pessimo affare con

te". Va osservato che tutte queste superstizioni, osservanze, leggende, nomi e attributi degli spiriti sono attualmente ben lungi dall'essere generalmente conosciuti. Gran parte di questa tradizione era originariamente limitata alle streghe, o streghe – che sono poche e rare – come segreti della loro professione illegale. Inoltre, negli ultimi tempi, le giovani generazioni hanno smesso di interessarsi a tali questioni e, per quanto riguarda i nomi di certi spiriti, è difficile trovare qualche anziano, o anche solo una persona qua e là, che li ricordi.

Consapevole di ciò, ho dedicato grande per verificare con ogni mezzo a mia disposizione l'autenticità di ciò che ho riportato, in particolare i nomi e gli attributi degli spiriti o degli dei. Il mio più intelligente collezionista fece del suo meglio per aiutarlo rivolgendosi a più di una vecchiaia. Un giovane contadino intelligente fu assunto appositamente per questo lavoro. Nei giorni di mercato, quando i contadini scendevano numerosi dalle montagne, andava a chiedere alle donne e agli uomini anziani provenienti da diversi luoghi se conoscevano questo o quello spirito. Riuscì con grande successo a verificare quasi tutti i nomi che ho riportato qui. Ma dichiarò di aver trovato molte difficoltà per quanto riguarda alcuni di essi, in primo luogo perché solo pochissimi anziani conoscevano i nomi che desideravo particolarmente confermare, come quelli di Tinia, Faflon e Téramó, e in secondo luogo perché queste persone erano molto restie a comunicare ciò che sapevano, poiché tali argomenti sono scongiurati, o proibiti dai sacerdoti. Attenendosi scrupolosamente alle istruzioni ricevute, egli non solo ottenne le verifiche, ma convinse anche alcuni anziani contadini a scrivere dei certificati, o fogliettini, su ciò che avevano affermato. Questi, scritti su strisce di carta da lettere di diversi colori, hanno un effetto curioso, sembrando quasi delle testimonianze sul carattere delle antiche divinità, come se queste ultime fossero alla ricerca di una sistemazione o di beneficenza. Di seguito sono riportati alcuni esempi di questi documenti:

"I Lasii sono spiriti dei nostri antenati e sono conosciuti a Santa Sofia"

AUGUSTO FIERRARI. Marzo 1891

"Fafflond (Faflon) o Fardel è lo spirito del vino. È conosciuto a Politeo (cioè Portico)"

OTTAVIO MAGRINI

"Tigna, il grande spirito del fulmine, è conosciuto qui a Dovadola fin dall'antichità.

V. DEL VIVO

"Teramo è lo spirito dei mercanti, dei ladri e dei messaggeri. È conosciuto a San Benedetto, dove le gesta di questo spirito sono state raccontate per molti anni"

TITO FORCONI. Marzo 1891